la Repubblica FIRENZE

"È la riforma dei record abbiamo ottenuto più di quanto concesso"

Il segretario Parrini: parità di genere, alternanza uomo donna, doppio turno mai tutti insieme in un solo testo. E poi la piena tutela della governabilità

Segretario Parrini, soddisfatto?

«Sì, abbiamo mantenuto un impegno preso con i toscani riducendo i consiglieri regionali da 55 a 40, gli assessori da 10 a 8, e sostituendo una brutta legge elettorale con una buona legge approvata con un larghissimo margine».

Ma il prezzo pagato è alto, 1/3 del Pd non l'ha votata.

«Non c'è ragione di drammatizzare, nessun consigliere Pd ha votato contro. Per di più la nuova legge corrisponde all'orientamento del 90% della direzione regionale, che sull'argomento ha dibattuto e votato due volte».

La legge toscana è la prima con il ballottaggio.

«I record nazionali sono tre. Nessun'altra legge in Italia ha allo stesso tempo parità di uomini e donne nelle liste, doppia preferenza di genere e obbligo di alternanza di genere tra i nomi sulla lista».

E poi il doppio turno.

«Siamo i primi in Italia a prevedere il ballottaggio e le preferenze agevolate. Con i nomi già scritti sulla scheda la percentuale di elettori che esprimeranno la preferenza crescerà e così avremo eletti con una investitura popolare maggiore rispetto al passato. C'è una quarta cosa importante».

Un altro record?

«No, ma è importante. Si prevedono piccoli collegi, quindi il rapporto tra territorio ed eletti sarà più stretto. Da quando esiste la Regione abbiamo sempre votato con un collegio di Firenze grande quanto l'intera provincia e quindi troppo esteso. Adesso lo dividiamo in quattro, un passo avanti».

Il listino bloccato facoltativo non rischia di essere incostituzionale?

«Le obiezioni di questo tipo mi paiono non fondate per i motivi indicati dal costituzionalista Stefano Ceccanti. La possibilità di non usare il listino è anzi elemento virtuoso perché diventerà un fattore di competizione tra i partiti, che non si sfideranno solo su programmi di governo e candidati ma anche su quanta voce sceglieranno di dare ai cittadini nella selezione degli eletti. Il Pd non lo userà e sfiderà gli altri partiti a fare altrettanto: almeno i 4/5 del Consiglio regionale saranno decisi con le preferenze».

Non sarebbe stato più coerente cancellarlo?

«Abbiamo fatto un accordo alto e trasparente nel quale abbiamo ottenuto assai di più di quello che abbiamo concesso: la tutela della parità di genere, il doppio turno e il ritorno addirittura rafforzato alle preferenze. Tutte cose che Forza Italia ha sempre visto come il fumo negli occhi».

Però il Pd aveva detto niente più liste bloccate.

«Lo ripeto, abbiamo ottenuto molto di più di quanto concesso. D'Alimonte dice che la legge merita un 8. Io direi 8 e mezzo e non perché sono appassionato di Fellini. Sono orgoglioso che il Pd abbia dimostrato coerenza con il principio sempre proclamato che non si cambiano le regole del gioco al di fuori di un'intesa tra i principali partiti. Prodi e Fassino nel 2005 gridarono alla scandalo, giustamente, quando la destra approvò a maggioranza il Porcellum, senza coinvolgere la principale forza d'opposizione. Io penso non si debba fare agli altri, quando si è maggioranza, quello che si è chiesto che non venisse fatto a noi quando eravamo minoranza».

Con ciò risponde ai dissidenti del Pd che chiedevano di accordarsi con Forza Italia. C'è lo zampino di Verdini?

«Verdini non l'ho mai sentito né incontrato. Ho solo fatto incontri istituzionali con i rappresentanti toscani di Fi».

Questa legge delinea un cambio di sistema: soglie così alte spingono verso il bipolarismo.

«Si va verso la piena tutela della governabilità, attraverso un forte incentivo per le forze minori a coalizzarsi e a non correre da sole».

Il 5% per chi si presenta da solo non è troppo alto?

«E' la soglia che c'è in Germania e in Italia alle europee abbiamo votato con uno sbarramento del 4%. Il 5% è una soglia per niente antidemocratica e del tutto coerente con l'obiettivo di ridurre la frammentazione».

Il premio di maggioranza invece non è troppo ampio?

«No. E' un premio che dà alla coalizione vincitrice solo 2 o 3 seggi in più della maggioranza assoluta. Mi pare davvero buffo definire questo una prepotenza».

C'è chi nel Pd vorrebbe le primarie.

«Nel 2010 gli elettori del Pd toscano scelsero chi mettere in lista per le regionali con primarie che coinvolsero poco più di 70 candidati. A marzo potranno scegliere tra 80. Rispetto al 2010 daremo ai cittadini una libertà superiore. Il partito diventerà più aperto, non meno». *(m.v.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Verdini non l'ho mai sentito né incontrato. Ho solo fatto riunioni istituzionali con i rappresentanti toscani di Fi"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.